Direzione ed Amministrazione CESENA — Via Mazzini, 9 —

IL POPOLANO

Periodico settimanale repubblicano

ABBONAMENTI
Anno L. 3 — Semestre L. 1,75 — Trim. L. 1.—
Estero: il doppio.

CESENA, 11 Febbraio 1911 · Anno XI. N. 6

INSERZIONI
In 3 e in 4 pagina prezzi da convenirsi
Pagamento anticipato.

Miserie d'Italia

Gli insaziabili (cioè quei cotali deputati gonfi della libidine del portafoglio in cui qualche volta giunsero a ficcar le unghie, ovvero di cui se le sentirono vellicate (dolce carezza!), oppure che travidero e traveggono, come la pena di Tantalo, vicino e irraggiungibile, ormai pareva dovessero eruttare per lungo ordine di mesi il grido rattenuto di «vittoria» e «crucifige», poichè sulla mozione dell'Estrema circa il caro viveri si impostò, a seguito dell'emendamento o accodamento Morelli-Gualtierotti, la questione di fiducia. Era un bel colpo, affe', di sorpresa avventarsi sull'impreparato Gabinetto e, lungi il *Giove* più o meno tonante dal cui gesto dipendono i destini odierni della terza Italia, compiere l'infanticidio, gettar alle Gemonie il fedecommissario e acciuffar la prora della navicella mistica dell'agognatissimo potere.

Ma non tutte le ciambelle escono col buco; meglio, questa volta.... un buco nell'acqua fecero quei cotali congiurati.

E il ministero sopravvisse, e vive e, può darsi, vivrà ancora, fino a quando da Cavour non suonino i rintocchi del funerale.

Ci direte, lettore nostro, che siamo facili indovini e che, senza aver soverchio acume o stragrande penetrazione, tutto quanto avviene nel *bel Paese* è sì ovvio e naturale come lo scorrer dell'acqua dal monte alla pianura. Ma, non pertanto, meno indignitoso, deprimente, diremmo, incredibile. Perchè è ben vero che possono, in uno Stato, sorgere e delinearsi particolari situazioni; che la sincerità e la correttezza politica restino un poco mitiche; che equivoci accadano, perdurino e magari si tollerino oltre un certo limite normale di sofferenza; ma, viceversa, è addirittura favoloso e mostruoso che un parlamento non possa orientarsi più, che i vari partiti non si delineino nettamente; che si confondano gli interessi e gli scopi di una frazione e dell'altra e che, corollario dei corollari, ogni cosa dipenda assolutamente, esclusivamente da chi in tutti i toni e in tutte le solfe, alto e basso, ora e per lo addietro, fu chiamato «*l'uomo nefasto*» «il ministro della mala vita» «il deplorato della Banca Romana» e chi più ne ha più ne metta; e si trovi una maggioranza poi enorme di numero che lo segue ciecamente, servilmente, ignara della dignità propria, transeat, ma non di quella del Parlamento che dovrebb'essere il sacrario della volontà nazionale.

Non solo; ma a tutta questa suprema castrazione d'ogni volere e d'ogni iniziativa, si aggiunge l'atteggiamento di un gruppo che, epigrafandosi col nomignolo di «*giolittiani puri*» intende erigersi a detentore e depositario delle tradizioni genuine del suo capo — spirituale e morale — nel senso di sdegnarne la tattica transigente, tutrice, temporeggiatrice a cullamento del *ministero-rappresentanza*, per, invece, dare il colpo di grazia a quest'ultimo e afferrar la briglia del comando che sembra si faccia attendere un poco troppo a lungo con amaro digiuno.

E così, come ieri una pletorica e variopinta maggioranza ottenne Luzzatti beatissimo dello scanno raggiunto e goduto fin qui, volente Iehova; domani, sovra altro dibattito, che non sarà del caro-viveri, ma potrebb'essere dello elettorato, o quello ferroviario o della riforma ai tributi e qualsiasi altro fra gli innumeri che attendono alle porte di Montecitorio il turno loro, domani, diciamo, cesserà di splendere il sereno che sorride al buon *Gigione*....cui si renderanno le credenziali per un felice viaggio .... senza ritorno.

In tale guisa i problemi di tanta mole e varietà e gravità di cui è intimamente interessata la Patria, i quali urgono, perchè sian resoluti, con fieri e spessi colpi la rappresentanza nazionale, continueranno a galleggiar fra la risacca delle macchinazioni e combinazioni ministeriali senza tregua e senza fine, immeritevoli di una soluzione quale che sia.

Spettacolo più miserando e lagrimevole non potrebbe offrire — non diciamo agli altri — ai cittadini una nazione, la quale, giunta così in ritardo ad unità e bisognosa di impulsi seri, generosi, schietti ed integri: di iniziative oculate e sagge; di mano ferma, occhio vigile, volontà salda e diritta per parte de' suoi reggitori, si trastulla in basse quisquilie, in guerricciuole infeconde e disonorevoli, in antagonismi di gruppo e di opportunità, e s'impaluda in un pantano morto donde par non debba trarla neppure la tromba del giudizio.

Agli abbonati, ai rivenditori agli amici

Ricordino gli

ABBONATI ed i RIVENDITORI

che non fossero in regola con la nostra Amministrazione, il dovere di non accumulare annate su annate che presentano poi maggiori difficoltà per essere soddisfatte, mentre creano imbarazzi al giornale, il quale deve anticipare settimanalmente spese non indifferenti.

9 Febbraio 1849

Il P. R. I. non dovrebbe ricordare questa data fatidica soltanto col sentimentalismo di commemorazioni stereotipe e con le consuete festicciuole, dalle quali esula ben di frequente anche la stessa imponenza commemorativa; ma dovrebbe — secondo me — fare ogni sforzo possibile per popolarizzare la solenne pagina storica che va dal 9 Febbraio '49 al Luglio dello stesso anno. Nella sua breve esistenza la Repubblica Romana ha tale un così grande contenuto di atti politici e sociali che bastano a sfatare tutte le stupide calunnie dei nostri avversari sulla inutilità di agitare le quesioni di forma politica dello Stato e della loro importanza rispetto all'incremento economico del proletariato.

Troppo spesso i superficiali contraddittori del repubblicanesimo, quando vogliono fare effetto sulle povere folle ignoranti e spresti giare il nostro partito, come quello che solamente si preoccupa delle questioni esteriori, citano le repubbliche dell'America e magari la Francia (sebbene a torto) e digrignano i denti contro di noi, *vecchi ruderi del borghesismo*, gridando: La Repubblica! Bella roba! Vuol dir forse, la repubblica, una profonda trasformazione sociale?

Guardate: anche nell'Argentina c'è la repubblica e non di meno anche là — anzi là più che nei vecchi stati monarchici —, infuria la reazione ed il capitalismo dispoticamente tiranneggia il povero proletariato. Dove sono le leggi sociali? Dove la protezione degli umili?

Repubblica e monarchia si equivalgono, poichè sono entrambi governi borghesi. Il popolo ciuco applaude alla tirata di questi tribuni da strapazzo ed essi credono così di aver salvato.... la propaganda.

Il più contento di tutti ad ascoltare simili buffonate, è il delegato di pubblica sicurezza, che trova nei novelli apostoli dei potenti ausiliari nel salvataggio delle *gloriose* istituzioni.

Or bene, questi arrabbiati antirepubblicani si guardano sempre dal citare l'unica, la sola repubblica che ragionevolmente può essere citata come esempio per noi repubblicani italiani, da che essa costituisce il solo esperimento – sebbene molto parziale e imperfetto – di quel programma che promana dalla dottrina mazziniana. Forse i più di coloro che ci accusano e che si fanno forti contro di noi degli atti di governi che di repubblicano non hanno che il nome, ignorano completamente con quale intento profondamente innovatore sorgesse la Repubblica romana; nulla sanno di come fosse prima cura di quel governo il cercare di trasformare le condizioni economiche del popolo. C'è un decreto, ad esempio, col quale si provvede all'abolizione dell'appalto del sale, che incomincia testualmente così:

Considerando:

che intento continuo delle istituzioni repubblicane deve essere un miglioramento progressivo nelle condizioni economiche dei più ecc. ecc.

Tutt'un programma *sociale* in un *considerando*.... Ma la repubblica è una questione di forma. L'hanno detto Ferri e Turati e lo ripetono così volentieri tutti i papagallini del falso socialismo, sì che è inutile sfiatarsi.

Tra gli atti di governo repubblicano c'è anche un'altro decreto che, senza tanti complimenti, inchieste, commissioni, sotto commissioni, pareri, progetti, contro progetti coi quali la monarchia cincischia, trasforma, denatura le buone leggi, stabilisce il passaggio dei beni rustici provenienti dalle corporazioni religiose o da mani-morte di *qualsivoglia specie*, alle famiglie del popolo sfornite di mezzi di sussistenza. Tale decreto ha questa premessa, che dedichiamo di cuore a tutti i mangia-repubblicani:

«*Considerando che a rendere più prezioso il lavoro agricolo, sollevare una classe numerosa benemerita e mal retribuita, affezionarla alla patria ed al buon ordinamento della grande riforma,* **promuoverne la moralità e il benessere materiale, migliorare in una parola ugualmente il suolo e gli uomini colla emancipazione dell'uno e degli altri,** *non v'è spediente più congruo e urgente di quello di repartire una grande porzione della vasta possidenza rustica, dividendola in piccole porzioni enfituitiche da assegnarsi ciascuna a una o poche famiglie dei più poveri coltivatori ecc. ecc.*».

E ci sarebbe da continuare se in un articolo affrettato, scritto, come questo, nel disagio di una modesta camera di albergo, senza scorta di documenti e col solo suffragio della memoria, fosse possibile costringere tutta l'alta importanza storica di un avvenimento politico e sociale che non ha riscontro negli annali del popolo.

Ma, poichè la memoria m'aiuta, non so resistere alla tentazione di un'ultima citazione, anche perchè risponde in modo preciso ad una grave questione odierna: quella del caro dei fitti. Anche nel '49 il problema urgeva ed ecco come la repubblica lo risolve:

«*Considerando che dovere e* **tutela di una bene ordinata repubblica è il provvedere al progressivo miglioramento delle classi più disagiate;**

«*Considerando che tra i primi miglioramenti è quello di emancipare molte famiglie dai danni di abitazioni troppo ristrette e insalubri;*

«*considerando che mentre la repubblica studierà modo di destinare locali, tanto in Roma, che nelle provincie ad uso di famiglie indigenti, è opera intanto di moralità repubblicana cancellare le vestigia dell'iniquità consacrando a beneficienza quanto la passata tirannide destinava a tormento, l'Assemblea Costituente, proponenti i triumviri, decreta:*

1.° L'edificio, che già serviva al Santo Ufficio, resta fin d'ora destinato ad abitazione di famiglie o individui che vi saranno alloggiati contro tenui pigioni mensili e posticipate.

2.° È istituita una commissione, composta di tre rappresentanti del popolo e due ingegneri civili, per provvedere immediatamente alla esecuzione del presente decreto: ecc. ecc.».

Proprio come oggi!

Ma monarchia e repubblica sono la stessa cosa. Bisogna ripeterlo... Operai, meditate un momento sopra le *chiacchiere* dell'oggi e sui *fatti* di ieri e traetela voi, col vostro buon senso, la conclusione che io non metto in fondo a questo povero scritto.

Otello Masini.

Il caro viveri

L'agitazione contro il caro viveri continua più intensa che mai nei comizi e nella stampa, senza dare soverchie preoccupazioni al governo *liberale* di Gigione Luzzatti, il quale ha risposto abbastanza chiaramente, e risolutamente alla mozione dei socialisti, esser questo un fenomeno di naturale conseguenza dell'aumento del costo della mano d'opera, e non potersi quindi prendere da parte del governo nessun provvedimento per arrestarne la marcia ascendente.

Così i socialisti (come sempre anche quando non si dichiarano soddisfatti) ne prenderanno atto certamente, e continueranno la loro campagna contro la piccola borghesia bottegaia, sicuri degli applausi della piazza, anche se convinti esser questa una inevitabile conseguenza dei privilegi politici che l'attuale governo monarchico, concede alle grandi camarille degli speculatori dell'affarismo politico economico e dei trust, con tutte le forme di protezionismo e dei dazii imposti sui generi d'importazione.

Ma la questione importerebbe tutto uno sconvolgimento degli attuali istituti politici; poichè senza il dazio sul grano, sul caffè, zucchero, sale, petrolio, e tutti gli altri generi di prima necessità, il governo non potrebbe trovare i milioni occorrenti per le esigenze sempre crescenti dell'esercito, della marina, e di tutte le spese inutili, mantenute solamente per comprimere il libero sviluppo di tutte le energie fattive della Nazione, e far pullulare di poliziotti ed altri funzionari inutili, le migliaia dei nostri comuni, ove abbisognerebbero invece scuole e maestri.

L'Italia ha un sistema di imposte tutto proprio. Noi vediamo in Svizzera ove il popolo tutto, preme direttamente col proprio voto su tutte le cose di interesse generale, esistere un sistema tributario che colpisce sempre più chi maggiormente abbia, lasciando esente coloro cui le condizioni proprie non permettano il pagamento dei tributi.

I generi di prima necessità come il grano, il sale, lo zucchero, il caffè ecc., non hanno dazi d'importazione, e i negozianti non possono arbitrariamente aumentarli di prezzo quando questo non sia imposto dalle condizioni del mercato internazionale, e senza il consenso delle autorità elette da tutto il popolo.

Il latte che in Italia, ove per le condizioni favorevoli dei foraggi, dovrebbe essere più a buon prezzo, lo paghiamo invece più caro, per il fatto che colà il prezzo è unico, e approvato dalle autorità, senza la possibilità di poterlo aumentare quando non sia creduto necessario da queste; mentre da noi esso può sempre salire senza che nessuno provveda.

E così dicasi pei fitti, per le stanze; meglio tuguri ove l'aria è poca e malsana, siamo sempre costretti a pagar come l'usura padronale vuole, mentre nella vicina Repubblica chi non la possiede del proprio, è sicuro di avere un governo, locale e Nazionale, capace di frenare l'ingordigia e l'usura dei proprietari, costruendo case popolari, sane e a buon mercato.

Ma questa è Repubblica, con tutti i difetti che gli avversari sogliono attribuirle, ma che in mezzo a una cerchia di monarchie più o meno reazionarie, tutte occupate nella corsa pazza degli armamenti colossali, da sola ha saputo resistere a questa tentazione di follia militaristica, dedicando tutte le proprie sostanze e l'opera dei suoi legislatori, alla marcia trionfale nel cammino della civiltà, compiendo tutta una mirabile legislazione sociale da poter dire ai popoli che la circondano, nessuno dei suoi figli e più costretto a stendere la mano alla pietà pubblica.

C. M.

Cos'è il socialismo d'Italia

Scolpisce a note incisive la «Voce» (periodico *indipendente* di coltura redatto da uomini di sodo e quadrato sapere) in un giudizio che riportiamo tal quale, senza nulla aggiungere per nostra parte; riserbando i commenti a chi voglia farne.

«*I socialisti fanno l'agitazione* (contro il rincaro dei viveri e pro-suffragio universale) *perchè si sentono demoralizzati di fronte al paese; e l'altro giorno, sotto le risate della Camera, il povero Cabrini le scontava per tutti, ricevendo gli schiaffi morali dell'on. Calissano, come un leone tirato su al poppatoio, senz'unghie e con i denti limati, si lascia scudisciare con aria stupida da un omaccione travestito da* **gaucho.** *I socialisti non hanno nè il coraggio nè la capacità, nè il potere di iniziare una seria agitazione contro il protezionismo perchè i loro elettori, i loro centri d'azione, i loro fedeli, la burocrazia che li sostiene, son tutti nella zona di protezione e riterrebbero (ignoranti!) un attentato alle loro borse borghesoidi qualunque diminuzione di tariffa che scemasse gli introiti dei loro padroni capitalisti.*

Contro il dazio sul grano — qui si, protestano — perchè si sa che chi ne risente sono i produttori del mezzogiorno e alla peggio i contadini «disorganizzati»; contro i dazi sulle macchine, sui cuoi, sullo zucchero, sulla cioccolata — no, siano intangibili! Che importa che 32 milioni e 700 mila italiani paghino tutto più caro, purchè 300 elettori socialisti mandino in Parlamento dei deputati ben visti al ministero? dei deputati che presto percepiranno lire 6000 all'anno nette di ricchezza mobile?»

Sottoscrizione a favore del "Popolano,,

Riporto	L. 123,07
CESENA - Alcuni repubblicani di Madonna del Fuoco, riuniti al Circolo Giovanile A. Pellegrini in Subb. E. Valzania a 1/2 Schiaroli Carlo	» 1,15
FORMIGNANO - Raccolte fra amici dopo l'ultima adunanza a 1/2 Fratti Agostino	» 0,80
BORELLO - Il Circolo A. Saffi dopo il funerale della compianta Ester. Bernetti	» 1.—
BAGNAROLA - Dopo il discorso Camprini, Facchinetti e Gualtieri a 1/2 Montacuti	» 4,50
ANCONA - Fabretti Tomaso augurando che il partito sappia trovare l'energia per imporre al governo la liberazione di Olimpio Mosti	» 1,—
continua	L. 131,32

Senza titolo

*Un vigile e solerte socialista, giacchè non può essere che un socialista, avendo forse notato il mio ritorno, domenica u. s. mi à mandato a volta di corriere....*l'organo — *o l'indimenticabile ironia dell'indimenticabile Pellegrini! — dei suoi compagni di Ravenna. Fin qui non vi è nulla di male. Anzi, per tanti motivi non potrei essergli che riconoscente.*

Ma il male comincia quando l'anonimo ex cugino sottolinea con marcate righe perchè mi salti bene agli occhi un periodo dell'articolo che il Sig. Angelo Tonello dedica alla memoria di Andrea Costa.

Il periodo è questo: « *Mani di traditori e di venduti, mani di opportunisti e di ciarlatani indietro!* »

Ora io non so, nè mi curo di sapere, a chi voleva alludere e chi voleva colpire il Tonello quando fermava su la carta la sua invettiva.

Mi preme solo far sapere, pubblicamente (quindi anche a colui che si è sacrificato a spender sette centesimi — cinque per il giornale e due per il francobollo) che ho letto, ammirando, dalla prima all'ultima parola ciò che la «Romagna Socialista» *à scritto per Andrea Costa.*

Ho detto ammirando, perocchè io che non sono, o almeno credo intimamente di non esserlo, un traditore *ed un* venduto, *nè un* opportunista *nè un* ciarlatano, *sento un profondissimo rispetto per tutti gli uomini che furono buoni nella vita e nel pensiero e nell'azione, — assai più di quel che non provi per gli uomini che furono valorosi, colti, magari anche dotti.*

Ed Andrea Costa fu veramente buono: un impenitente adoratore di Carlyle, che predicava in tutti i suoi libri: amore, amore, amore.

Egli pur essendo l'interprete più vero e maggiore di una esasperazione di italianità che rese possibili martirii e megalomanie, sacrificii da leggenda ed errori di passione e di superbia, sovrastò nobilmente tutti e tutto per la sobria serenità dello spirito, per il senso vivo di ogni purezza in perpetua vigilanza e permanente attività.

Non fu minore ad alcuno nello esercizio di ogni civile virtù. Morì come visse nella sua fede, immutato.

Ed io tosto che ne ebbi il triste annunzio dichiarai in questo luogo, dove solitamente si dà posto ai temi ingrati e alle ombre vane della nostra misera vita politica, che la sua scomparsa era qualche cosa più di un lutto. Era mancato al socialismo italiano l'ultimo puro e vero esempio di grandezza.

Infatti oggi non sopravvivono — salvo qualche lodevole eccezione — che gli istrioni i sobillatori i piccoli i maligni, avidi ed ambiziosi.

Per convincersene basta aprire proprio il settimanale che mi è stato spontaneamente spedito. Vi è, è vero, in prima pagina il cliché *di colui che anche tra il furiare più violento delle politiche passioni fu dolce, come una fanciulla — ma, più oltre, trovate articoli violentissimi, feroci, pieni di rancore di odio di malevolenza provocatrice.*

Si ha bisogno di un nemico che abbia forma concreta, che non sfugga sotto mano, afferrabile, omnipresente, vulnerabile. C'è bisogno di carne magra, cedevole, sanguigna in cui affondare la propria spada. Ecco trovato, — il partito repubblicano.

Ed intanto l'incendio delle anime avvampa questa Romagna solatìa *e le zolle della sua terra feconda.*

Oh! vecchio combattente quanto sei lontano, lontano, lontano dai socialisti d'oggi! Ti fanno di tanto in tanto l'apoteosi, ma non ti comprendono intero.

Meno degli altri poi, scommetto, ti comprende il vigile e solerte speditore della Romagna Socialista.

Pirro Gualtieri.

Socialismo cavouriano

Discutendosi al Consiglio Comunale di Sacile (Udine) lo stanziamento proposto dalla Giunta per onorare il cinquantenario di Cavour, i consiglieri socialisti non solo votarono la somma proposta, ma anche espressero la loro sorpresa che si discutesse circa l'opportunità di onorare un uomo superiore ai partiti.

Non c'è che dire: dopo il voto antirepubblicano di Milano il socialismo ha fatto passi da giganti nel campo delle idee!

XIII FEBBRAIO 1889

Nella ricorrenza del 22.° anniversario della morte dell'illustre patriota repubblicano, e nostro concittadino Eugenio Valzania, crediamo far cosa gradita ai nostri lettori riproducendo la seguente lettera che il grande Repubblicano Lombardo, Gabriele Rosa, indirizzava alla desolata famiglia appena si sparse per l'Italia la feral notizia della sua dipartita.

In quest'ora specialmente di abbassamento dei nostri costumi politici è utilissimo ricordare coloro che per la Patria e per la libertà tutto sacrificarono, ricevendone per compenso esilio, galera e condanne di morte.

La vita di Eugenio Valzania fu tutta spesa in pro della Patria e dell'Ideale repubblicano. Non vi fu guerra per l'indipendenza che Egli non v'offrisse il Suo petto e il Suo valore di condottiero, come non vi fu cospirazione Repubblicana, senza averlo cooperatore entusiasta.

Nel 1867 quando la monarchia si rese vassalla dell'Austria e del terzo Napoleone, imprigionando Garibaldi sulla via di Roma, Eugenio Valzania dopo avere con sacrifici inenarrabili equipaggiato alla meglio i suoi volontari, mosse alla volta della Città eterna, espugnando Monterotondo dalle orde papaline, che poi per la vile intromissione del cosidetto padre della Patria, e dell'armata dell'ultimo Bonaparte, si provocò la disfatta di Mentana, che come la chiamò Carducci fu più gloriosa di cento vittorie.

Fu a Mentana, ove dopo il 1849, si decise della sorte del potere temporale dei papi, in cui il nostro Eugenio vi rifulse per eroismo e per valore. Ecco la lettera:

Spett. Famiglia Valzania — Cesena

Eugenio Valzania era viva rampogna alla snervata generazione novella Italiana ed ai vanitosi e cortigiani trasformisti. La di lui intempestiva scomparsa è vero lutto profondo per la incorrotta ed energica democrazia italiana. Sono riconoscente alla di Lui famiglia che ricordossi di me nella sua sciagura. Le sia conforto la coscienza che il nome di Eugenio Valzania splenderà nella storia del rinnovamento d'Italia, e sarà esempio e sprone ai generosi nel cielo futuro che risolleverà dal fango il bel paese.

Iseo, 19 Febbraio 1911.

GABRIELE ROSA.

Perchè il giornale riesca ben fatto e vario occorre l'aiuto morale e finanziario degli amici tutti.

Esempi di sincerità cuneota

Un redattore del *sincero, aperto, leale* Cuneo, firmando P. D. scrive:

Noi non abbiamo mai inteso e non intendiamo in verun modo di far guerra alle persone neanche quando come ora voi, egregi signori del Popolano *ce nè diate il più triste esempio e la continuata provocazione. Non solo, ma siamo talmente nauseati di questioni personali che mentre siamo impazienti di uscirne per dedicare il giornale ad argomenti d'interesse collettivo, formuliamo a noi stessi l'augurio ed il proposito di non entrarci se non vi saremotirati pei capelli.*

Però in seconda pagina dello stesso giornale e senza il P. D, si legge:

Il Ragioniere contabile *del* Popolano *è stato decorato con la medaglia di latta al valore civile e giornalistico ed è stato fatto nello stesso tempo Cavaliere di Malta.*

Non basta che il Patrio Municipio gli ha murata nel Salone Magno una lapide con medaglione di terra cruda. I maestri « *equilibrati* » *poi gli hanno posto sul capo una magnifica corona di cavolfiore dicendo:*

— Ai benemeriti della classe magistrale!

Sono giunti telegrammi dalla Presidenza dell'U M. N. dal G.·. O.·. e da S. E. il Ministro della P. I. tutti riboccanti di gioia per la inaspettata e soddisfacentissima risoluzione del problema economico del maestro, laico della scuola.

Benissimo; *in questa povero mondo* (come canti ben!! come canti ben!) è il caso di ripetere davvero:

Ostia! non c'è di che; non c'è di che!(1).

Il Ragioniere contabile
decorato.

Il fondamento del governo scolastico

Mercoledì u. s. il prof. **F. P. Japichino,** *della R. Scuola Normale di Forlimpopoli, tenne una splendida conferenza al* Corso Magistrale, *della quale diamo lo schema, affinchè i lettori possano giudicare della profondità e della bontà delle idee. Il pubblico numeroso seguì con religiosa attenzione per quasi un'ora e mezza la parola facile, elegante, persuasiva con la quale l'oratore esponeva utili fatti pratici e concetti rigorosamente filosofici.*

×

Il Japichino esordisce dicendo che lo studio diretto del governo scolastico s'inizia con l'Herbart, e ne mette in luce tutta l'importanza. Da noi, s'è occupato diffusamente di questo problema pedagogico il De Dominicis, il quale propone una forma di governo civile, con cui si rispetti la spontanea energia degli educandi e l'autorità dell'educatore non riesca oppressiva. Al concetto dell'*autonomia* sono informati i governi delle Scuole americane, quello del *self-government* e della *School cyte*, ma quel concetto vien molto esagerato, perchè si suppone che gli scolari abbiano raggiunto il grado supremo della *libertà*, mentre ancora è in sviluppo.

Ora il nocciolo del problema sta qui: se l'autorità del maestro è necessaria e la libertà degli scolari non può soffocarsi, come conciliare questi due opposti?

E quì, dopo aver rapidamente accennato al concetto dell'autorità attraverso i tempi, si ferma su due concezioni pedagogiche antitetiche, quella dell'*autoritarismo* gesuitico e dell'*anarchismo* del Rousseau, sostenendo, in opposizione a quasi tutti i critici del Ginevrino che quell'anarchismo del resto non è che molto apparente, che il Rousseau non nega assolutamente il potere dei fattori esterni dell'educazione, « gli uomini e le cose », ma vuole che s'accordino con la *natura* dell'educando, la quala non è che « lo sviluppo interiore delle nostre facoltà e dei nostri organi» cioè, in sostanza, *autonomia* dello spirito che fa le sue leggi, non è fatto. E dopo avere illustrato questo concetto, cita a sostegno della sua tesi un pensiero dello stesso Rousseau, non abbastanza messo in luce: «Volendo formare l'uomo secondo la natura, non si tratta perciò di farne un selvaggio e di relegarlo in fondo ai boschi, ma, chiuso nel turbine sociale, basta che non si lasci trascinare nè dalle passioni nè delle opinioni degli uomini: veda cogli occhi propri, senta col proprio cuore; nessuna autorità lo governi *oltre quella della propria ragione* ».

C'è dunque antinomia fra l'autorità e la libertà? E dopo avere accennato ai tentativi di soluzione da parte del Filangieri, del Kant, del Lambruschini e del Raynieri, sostiene recisamente che non ai mezzi bisogna guardare, onde i due opposti possano conciliarsi, ma alla loro natura ideale, perchè se dialetticamente non v'è opposizione, ma unità, anche realmente l'opposizione non esiste che apparentemente e solo all'occhio volgare.

La pedagogia empirica, positivistica, evoluzionista, quella ch'è considerata la vera scienza non può risolvere il problema. Quindi bisogna prendere il coraggio a due mani e sollevarsi nel campo speculativo.

E con forma piana illustra il concetto della autorità vera e della vera libertà, secondo il detto dello Spaventa: « L'autorità vera non è che la libertà e la vera libertà non è che autorità ». E tratta del soggettivismo Kantiano che è vera oggettività, dell'unità dello spirito. Non v'è antinomia fra *maestro* e *scolaro;* l'uno insegna e l'altro ascolta, ma la dualità sparisce, per dar posto all'unità della mente che costruisce il suo sapere.

Il problema dunque è profondamente didattico. È necessario che la natura si annulli e riviva, come momento ideale, nello spirito. E quì parla della scuola moderna che, in fondo, non è che la scuola antica; oppressione interiore della coscienza umana. E conclude, accennando alla scuola dell'avvenire, in cui veramente non ci sia contrasto fra *autorità* e *libertà,* ma suprema armonia.

Beneficenza pubblica

L'on. Baldi, rappresentante politico del collegio di S. Arcangelo ha ottenuto la non facile concessione — non facile dato l'aria ostile che spira contro imprese del genere — di far appovare dalla Camera dei deputati nella tornata di sabato scorso la proposta di legge per una tombola a favore di istituti di beneficenza di alcuni Municipi, fra cui Bertinoro, Cesenatico, Forlimpopoli Montiano.

Rallegrandoci vivamente col deputato del vicino collegio per l'opera sua attiva ed efficace e per la indefessa cura che spiega non solo a prò dei suoi elettori ma anche del bene di tutti, e lieti in modo speciale che Egli dimostri di aver quell'operosità quel tatto e quella competenza che alcuni arrabbiati nemici gli volevano negare, tra scriviamo qui di seguito il testo del disegno di legge — facendo auguri che ottenga conferma del Senato onde possa con sollecitudine attuarsi con vantaggio non trascurabile delle Opere Pie dei suddetti Comuni della nostra provincia i quali serberanno gratitudine perenne all'on. Baldi.

« Il Governo del Re è autorizzato a concedere, con esenzione da ogni e qualsiasi tassa ed imposta, una tombola telegrafica a favore degli ospedali di Forlimpopoli, Coriano Mercato Saraceno, Montescudo, Sarsina, Cesenatico e Savignano di Romagna; dei ricoveri di mendicità di Bertinoro, Gatteo, Sogliano al Rubicone, Longiano, Poggio Berni Santarcangelo di Romagna e S. Mauro di Romagna; e per gli asili infantili di Montiano e di Gambettola, per la somma di lire 1.500.000 da ripartirsi in ragione di popolazione.

La tombola telegrafica sarà regolata da un piano che dovrà essere approvato da Ministero delle Finanze ».

! ! !

I cuneoti sono — beati loro — gongolanti di gioia perchè nessuno sorse a parlare in contradditorio dopo la conferenza che il loro *carissimo direttore e segretario* tenne a Bracciano di Bertinoro.

Ma guarda, volevano proprio che fossimo andati fin lassù? A che fare poi Per ascoltare forse, l'oratoria del signor Bombacci?

A no, per Dio! Ne abbiamo avuto abbastanza a S. Vittore dove apprendemmo niente di meno.... *che l'acqua nel socialismo sarà ardente.... che gli Ebrei aspettavano la manna da Gesù Cristo.... che i macellai di Cesena vendono nei loro spacci le vacche morte....*

Sarebbe proprio il caso di ripetere col Sommo Poeta: — *E se non piangi...* con quel che segue.

Ma è meglio essere umani coi deboli.

Solo ci sia permesso di formulare questa semplicissima domanda: Chi sono quei repubblicani i quali fecero sapere che l'amico Cipriano Facchinetti sarebbe andato per il contradditorio a Bracciano?

La risposta — è facile prevedere — deve essere, per i nostri ex affini assai difficile.

La Maschera Rossa.

Nostre Corrispondenze

Bertinoro.

Sig. Antonio Fantini.

Non sapevo che deste lezioni di letteratura e di notariato.

So però che voi siete un corrispondente del *Cuneo,* dove scrivete dei periodi più o meno claudicanti.

Mi dicono che volete aprire anche un corso misto di diritto amministrativo e di morale. Fareste ottima cosa, perchè, così, per l'avvenire non avremo dei presidenti di Congregazione, i quali, per la loro grande negligenza o imperizia, seppelliscono per sempre i denari delle nostre opere pie, cantandovi sopra meste salmodie. Confermo in ogni sua parte la mai precedente lettera, aggiungendo che voi cercate spostare la questione, menando come si dice, il can per l'aia. Per evitare questo, sarete tanto gentile da rispondere categoricamente alle mie seguenti domande:

1.° È vero o no, che voi foste nominato maestro di terza maschile urbana senza concorso?

2.° È vero, o no, che mia moglie fu nominata in via provvisoria maestra di 4.ª e 5.ª urbana femminile per anzianità?

3.° È vero, o no, che io non mi dimisi da assessore comunale, nè protestai in Giunta o in Consiglio per la mancata nomina di mio cognato a maestro provvisorio di 4.ª e 5.ª urbana maschile?

Di più, voi minacciaste in un primo articolo, senza *provocazione da parte mia,* di esporre al pubblico le benemerenze degli attuali amministratori comunali. Io che faccio parte dell'Amministrazione v'invitai a dire senza reticenze le mie colpe amministrative per confrontarle colle vostre, e così stabilire se il vostro corpo fosse sano come il mio. Non ho potuto fare tale confronto, perchè voi, invece di colpe, mi avete parlato, con una competenza da vero uomo enciclopedico, di letteratura, notariato, leggi scolastiche, morale ecc.

Ad ogni modo, perchè possiate dormire tranquilli i vostri sonni, che immagino molto agitati, e per chiudere una polemica poco divertente risponderò

senza preoccupazioni di sorta all'ultima parte della vostra lettera.

Colla nota frase.... « non so se troverò il vostro corpo di amministratore sano come il mio.... » non ho voluto alludere ad appropriazione indebita o ad atti immorali del genere, ma ho voluto dire che le nostre opere pie, durante la vostra gestione, hanno perduto qualche centinaia di lire per vostra negligenza, non potendo dire per ignoranza, dal momento che vi ritenete l'uomo più erudito di tutti i vostri concittadini.

Duolmi immensamente che m'abbiate costretto a tanto, mentre io e sui giornali e nelle mie relazioni esistenti nella segreteria della Congregazione di Carità, ho sempre esaltato il bene ed ho taciuto il male dei miai predecessori, nella ferma convinzione che, per quanto un uomo sia coscienzioso ed intelligente, possa difficilmente essere immune da errori nella vita pubalica o privata. E con questa mia lettera credo di avervi soddisfatto, avvertendovi che se volete maggiori schiarimenti, io abito in Via Garibaldi n. 18.

Bertinoro 31 1. 1911.

ANNIBALE SEVERI

P. S. — Per togliere di mezzo ogni equivoco tengo a dichiarare che la presente polemica per me ha carattere puramente personale fra me e il M.o sig. Antonio Fantini, nè voglio alludere a' miei colleghi di Giunta o molto meno agli ex colleghi di Amministrazione del sig. Fantini, coi quali tutti mi onoro di trovarmi in ottimi rapporti di amicizia.

ANNIBALE SEVERI

×

Lutto repubblicano. — Il Circolo A. Fratti è stato funestato da un altro lutto.

Alle ore 20,15 del primo corrente, dopo penosa malattia di 4 mesi, sopportata con stoica rassegnazione, moriva fra il compianto generale, l'amico Benini Amanzio.

A soli 20 anni, quando ancor gli sorrideva la vita, Egli così buono, così affettuoso, così amorevole coi gtnitori, coi parenti, con gli amici e con tutti, dover scendere nella tomba, è cosa veramente ingiusta.

Povero Amanzio, la tua dipartita ha lasciato un profondo dolore nella tua inconsolabile famiglia, e in noi che tanto t'amammo, uno schianto indimenticabile.

I funerali civili ebbero luogo veuerdì 3 corr. alle ore 16. La salma portata a braccia dai suoi amici, e circondata da numerose corone di fiori freschi e di alloro, e seguita da molte associazioni con bandiere in n. 25 circa, formava un corteo veramente commovente e silenzioso, che procedeva commosso verso il cimitero; solo di quando in quando, si sentiva il lugubre suono della marcia funebre del Corpo bandistico che precedeva.

Al Cimitero pel Circolo A. Fratti, parlò G. Gatti; per la Scuola Agraria il preside ed uno studente; per la famiglia, A. Fantini.

Da queste colonne vadano ancora una volta le nostre profonde condoglianze alla desolata famiglia.

CASADEI GIOVANNI.

S. Andrea in Bagnolo.

La Posta nelle ville. — Colla creazione dell'ufficio postale a Pievesestina, questa villa come pure quelle di S. Cristoforo e Provezza non possono godere dei vantaggi che da tale ufficio dovrebbero aspettarsi, inquantochè non arrivando il procaccia fino a queste località, e non essendoci nessuna buca per impostazione, queste popolazioni sono ancora costrette a farsi venire la loro corrispondenza fermo posta in Cesena

Occorrerebbe che la Direzione delle Poste provvedesse in proposito facendo arrivare il procaccia fino a queste località, che con una lieve spesa sarebbe resa giustizia a queste popolazioni così ingiustamente tagliate fuori dalla vita quotidiana della nazione.

Case Castagnoli.

Questa borgata chiede alla Direzione delle Poste che il procaccia qui di passaggio faccia la sua fermata per distribuire la corrispondenza e non recarsi prima a Montiano, con grave danno pel ritardo nella consegna della corrispondenza, dovendo con tale sistema fare il percorso due volte, mentre se si fermasse prima, ne guadagnerebbero, servisio e popolazione.

Anche una buca fissa sarebbe di molto vantaggio e comodità per tutti.

Borello.

Lutto repubblicano. — ESTERINA BERNETTI, donna esemplare per virtù e carattere, moglie affezionata dell'amico nostro Zignani Sante, veniva colta dal male che non perdona e dopo pochi giorni malgrado le cure premurose del medico e della famiglia respingendo spontaneamente l'assistenza bugiarda del prete, cessava di vivere mercoledì 1.° febbraio lasciando nella desolazione la famiglia e il pianto fra quanti la conoscevano!

Ai funerali che ebbero luogo giovedì 2 corr. in forma puramente civile, intervennero il Circolo A. Fratti di Formignano, il locale Circolo A. Saffi, con concerto, la Lega Contadini e molti cittadini venuti anche dalle frazioni vicine, che formarono un lungo corteo degna manifestazione d'affetto verso la cara estinta.

Imola.

Il Comitato Dirett. della Federaz. Romagnola Infermieri nella seduta del 30 u. s., votava il seguente ordine del giorno:

« Il C. D. della F. R. I. mentre appoggia incondisionatamente l'agitazione contro il caro-viveri e pro-suffragio universale, promossa dalla Confed. Gen. del Lavoro, fa obbligo alle sezioni Federali di prendere parte a tutte quelle manifestazioni che in merito fossero fatte dalle singole organizzazioni economiche e politiche dei vari paesi di Romagna. »

A. TARABUSI, Segr.

Riccione.

Un socialista che si difende. — Il dott. Felice Pullè medico-condotto di Riccione e direttore di quell'ospedale, ci rimette la lettera che pubblichiamo di seguito, accompagnandola con altra in cui rileva di avere invano, dopo che gli era stata concessa una prima volta, domandato ospitalità al direttore del *Cuneo* per difendersi dalle ingiurie ed accuse che in quel foglio socialista si vanno stampando contro di lui da qualche tempo. Lo stesso d.r Pullè rileva che, oltre la mancata ospitalità venne fatto segno a nuovi attacchi e designato come poco *compos sui*.

Senza intromettersi nella diatriba facciam posto alle parole del d.r Pullè, lieti ch' egli possa, in tal modo, valendosi della nostra stampa, difendersi dai suoi accusatori.

Egregio direttore del «Popolano»

Per le ragioni, di cui appresso, la prego pubblicare nel pregiato giornale da Lei diretto la seguente:

Lettera aperta

al Sig. Bombacci, direttore del *Cuneo*.

Nell'ottobre u. s. in occasione di un mio articolo in risposta a molti altri ingiuriosi scritti contro me sul *Cuneo* dalla Sezione Soc. Riccionese. Ella mi disse che la sua lealtà giornalistica era così grande da fargli accettare nel suo giornale anche gli articoli degli avversari. Allora io facendo appello a questa vantata lealtà e vedendo che la detta Sezione continuava a tempestarmi di ingiurie sul *Cuneo* e m'invitava a risponderle sugli *stessi suoi giornali*, inviai a Lei un secondo articolo che non fu pubblicato. Ne inviai un terzo otto giorni fa che pure non fu pubblicato ma dal quale Ella prese occasione per farmi una nuova ingiuria qualificandomi di *affetto* da *mania di persecuzione*.

No, Sig. Bombacci, non sono nè fui mai pazzo o nevrastenico e venti anni di professione medica, di direzione d'ospedale e di vita attiva nel partito socialista glielo possono attestare.

Se Ella crede che la Sezione Riccionese adulti (perchè la Giovanile è di parere diverso) abbia ragione ed io torto, faccia pure, ma allora non deve permettere che la Sezione stessa m'inviti sul *Cuneo* a risponderle per mezzo del *Cuneo*, Ella che ha l'animo deliberato di non pubblicare, oltre il primo, nessun altro articolo.

Del resto la Sezione di Riccione che ha incriminato di falsità il lodo a me favorevolissimo pubblicato sul *Cuneo* stesso dal D r Brunelli Pres. dell' Ass.ne Naz. dei Med. Condotti e dal D.r Bussi membro della direzione del Partito Socialista, e che è fuggita dinanzi alla mia querela, vedremo che cosa risponderà in una nuova inchiesta del Procuratore del Re circa sempre la morte dell' Amati. Non si può, Sig. Bombacci, mettere impunemente il bavaglio alla verità!

Pullè Dott. Felice.

"Werther,,

La breve, romantica, tragica vita di un essere è l'argomento del dramma musicato dal Massenet, è un'anima che attraverso il più puro romanticismo ricerca affannosamente la bellezza, un'anima che s'apre, gode, s'immedesima con le meraviglie della natura, vive per esse, le esalta e vede nell'amore l'armonica grandiosa, sublime sintesi di quelle meraviglie. Adora il bello e solo attraverso ad esso arriva all'amore, ama appunto perchè l'amare è la risultante, il modo per essa di cogliere in un solo attimo, con un solo bacio tutte le sensazioni di bellezza che col profumo più soave salgono, inebbriano il mondo. Ed è una giovinetta soavemente buona, sua compagna d'infanzia, che agli occhi di Werther tuttocio personifica, una fanciulla che già aveva fatta vibrare l'anima sua e che ora, fatta bella di una più matura bellezza, egli ritrova nello stesso magnifico luogo ove l'aveva lasciata e dove tante volte l'anima sua, sensibile e commossa davanti alla magnificenza dei luoghi s'era lanciata nell'azzurro, ebra di luce e di colori, quasi in un'affannosa più intima ricerca del bello.

Al ritornare canta i luoghi e la maestà incorruttibile della natura che tanti ricordi gli ridesta, rivede Carlotta e ravvisando in lei il suo ideale di anima amante sente riaccendersi con rinnovato ardore l'antica fiamma nel cuore, mentre Carlotta inconsciamente vinta dal muto fascino di lui lo accompagna ad una festa. Stanno per ritornare e la musica ne preavverte il ritorno con un delicato, sommesso e quasi mistico tema d'amore: il mite raggio della vagabonda luna tutto di pace innonda in un abbagliante candore, pari a quello delle due anime unite e solo comprese da un sogno, da un bisogno di bellezza. Ma il tenue indistruttibile filo che lega le loro anime è rotto dalla realtà che amore aveva fatta dimenticare: Carlotta è fidanzata e dovrà mantenere fede al giuramento fatto alla madre morente.

Con un mistico accompagno di suono d'organo veniente dalla Chiesa. Alberto e Carlotta si dicono nel secondo atto il loro calmo e felice affetto. L'agitazione dell'anima, la passione delirante, spingono Werther alla disperazione, l'idea del suicidio liberatore si affaccia alla mente sua, è il riposo è la morte che egli brama. Che più gli cale della vita se vede per sempre svanire l'ideale? E mentre le idee più nere gli turbinano nella mente sconvolta, come alito di primavera accarezzante le campagne prima spazzate dal turbine, canta le sue poetiche e primaverili strofe la gioconda, innocente Sofia. Al richiamo di nobile e sincera amicizia di Alberto, trova Werther un momento di pace, ma poi l'anima sua ritorna maggiormente a soffrire sotto il pungolo della speranza, lieve speranza che l'incantena, presto infranta dal rifiuto di Carlotta. L'idea del suicidio sempre più prende consistenza, ingigantisce. l'ambascia tremenda lo vince, l'anima dolente sente la nostalgia della morte.

Al terzo atto la catastrofe lenta e fatale si avvicina; ora che Werther è lontano Carlotta sente di amarlo, vorrebbe averlo vicino, legge l'ultima sua lettera piena di poesia, piena d'amore, soffusa di tristezza, voce di persona, che più non è del mondo; combatte col suo amore che quasi svela a Sofia, cerca novella forza nella preghiera, ma irresistibili le ritornano alla mente le parole di lui che dovrebbe quel giorno istesso esserle vicino a festeggiare il Natale. L'anima sua lo chiama... egli come spinto da una arcana forza appare presso di lei. Sgorga l'onda melodica di una melanconica gioia, tutto in quella stanza à un ricordo, tutte le cose pare abbiano una voce per ridire la felicità che fu; egli accarezza quegli oggetti che gli sono così cari finchè è vinto dai canti del poeta prediletto che inconscientemente sospira quasi fosse in sogno. La passione incalza invincibile, egli implora una parola di speranza, l'amore lo fa insistere, Carlotta invano cerca resistere, piega... cede e finalmente le bocche si toccano e per un attimo le due anime si confondono dimenticate del mondo. Ma tosto per potente sentimento di virtù Carlotta ritorna in sè e fugge, Werther à un urlo di ribellione al destino e si vota al sacrificio. La sua vita è finita. Nell'intermezzo la musica piange: nei suoi aspri, laceranti accordi si delinea e poi prorompe cupo e sinistro il destino.

Mentre col canto doloroso di Werther morente si chiude questo poema d'amore e di dolore, con commovente contrasto si levano le argentine voci dei fanciulli ineggianti al Natale.

Se la musica di quest'opera non sale ad altissime cime è però una mirabile riproduzione musicale psicologica, la frase vi è inspirata, dolcemente implorante, ardentemente espressiva. Il canto del dolore che tortura ed esalta fino al sacrificio, lo scoppio della passione pura e violenta, la semplice, ma suggestiva tavolozza istrumentale sprigionano tale un fascino di sentimentale, melanconica e suggestiva commozione che penetra l'anima e l'avvince.

G. Romagnoli.

⁂

Le rappresentazioni dell'opera « La Débâcle », del concittadino M.° Masacci, si susseguono ottenendo sempre migliore successo.

Gli artisti che fin dalla prima sera avevano incontrato il favore del pubblico, ora sono continuamente e vivamente applauditi.

Jole Massa, soprano, personifica *Velia* come non si potrebbe meglio e, alla voce piena e delicata, che sa modulare con bravura degna di lode, unisce una dizione ed un'azione scenica perfettissime.

Il tenore **Giovanni Genzardi** è di già il beniamino del pubblico, ed è costretto sempre a bissare il duetto, finale dell'opera, che canta con delicatezza squisita.

Bravi sono i baritoni **Silvio D'Arles** e **Oddo Galeotti** nelle rispettive parti di *Gilberto* e *Ugo*. Il Galeotti poi è dotato di una voce forte e pastosa, come poche se ne odono e, se avessimo la fortuna di poterlo ascoltare in una parte meno ingrata — sotto ogni rapporto — di quella che ora sostiene, forse di lui saremmo entusiasti.

Degni di lode sono pure il soprano **Maria Gradini** e il basso **Ceccarelli;** e il bravo **Colombo Saraceni** che bene ha istruito i cori.

L'orchestra, fa prodigi e il pubblico ammira sempre più la bravura del M.° **Barattani,** al quale è prodigo di replicati, entusiastici applausi. Ci piace ricordare il Sig. **Emilio Gironi** primo violino, ottimo; il Sig. **Gino Francesconi** violoncello insuperabile e infine il Sig. **Giulio Faini,** primo corno, reduce del grande successo ottenuto nella sua S. Arcangelo, dirigendo l'opera del Mascagni: *l'Amico Fritz.*

⁂

Giovedì ebbe luogo la serata in onore dell'autore M.° Masacci. È inutile dire che si ripeterono le festose accoglienze della prima sera. Molti doni furono offerti al bravo maestro pel quale noi formuliamo i più sinceri auguri.

— Mercoledì sera 15 corr. prima rappresentazione del « Werther ».

vice.

IX Febbraio

Cesena. — Mercoledì sera 8 febbraio ad iniziativa del Circolo Giovanile M. Muzio Mussi, ebbe luogo nei locali del Circolo U. R. "P. Turchi „ la commemorazione della Repubblica Romana.

Parlò prima A. Camprini spiegando ai giovani l'alto significato e il grande contenuto politico sociale della Repubblica Romana, incitandoli nel lavoro di propaganda per accelerare il giorno in cui si potrà attuare i grandi postulati contenuti nel suo programma.

Seguirono gli amici Ciro Dinucci, di Carrara, Teobaldo Schinetti, e Pirro Gualtieri, che con efficacia e persuasione parlarono calorosamente applauditi, procurando ai numerosi presenti il piacere e la soddisfazione di ascoltare una conferenza di vera propaganda repubblicana.

Macerone. — Giovedì sera IX febbraio il Circolo U. R. Antonio Fratti, commemorò la Repubblica Romana.

Presentato dall' amico carissimo Emilio Serra prese la parola, fra l' attenzione e il silenzio di tutti, il M.° Godoli, che per oltre un'ora e mezza incatenò con la sua vibrata econvincente parola, il numeroso uditorio, facendo un discorso materiato di numerose e opportune citazioni storiche.

Fu un ottima serata di propagauda.

Cronaca di Cesena

Pel patrimonio artistico cittadino.

Abbiamo avuto agio di vedere gli splendidi esemplari calligrafici dei fratelli Santerini, cesenati, e ne siamo rimasti pieni di ammirazione, perchè a pochi eguali non esiteremmo a dire che sono veri capi d'opera.

E poichè ci consta che i *rami* d'incisione esistono tuttavia e potrebbero acquistarsi a prezzo conveniente giacchè il possessore intende disfarsene magari come metallo corrente, escluso l'intrinseco valore artistico, così noi vogliamo sollecitare l'amministrazione comunale, a provvedere onde i preziosi calchi non vadano dispersi, ma entrino a degnamente figurar nella nostra Biblioteca fra altre bellezze di insigni concittadini.

Non vorremmo che questo monito nostro restasse inascoltato; ci lusinghiamo, invece, che sarà raccolto e gli uomini di buona volontà provvederanno degnamente a serbare alla città natia le opere commendevoli de' suoi figli.

Domenica 5 febbraio spegnevasi nell'età di 71 anni **Assunta Foschini Zoffoli,** sposa e madre affettuosa; Essa visse dell'amore per la famiglia a cui dedicò tutta la sua vita, non piegando mai le ginocchia davanti a nessun confessionale, e sebbene inoltrata nell'età seppe resistere e respingere fino all'ultimo onelito, i così detti conforti del prete.

I funerali che ebbero luogo lunedì 6 corr., in forma puramente civile, e sebbene boicottati dal prete, riuscirono splendidi.

Alla famiglia così crudelmente colpita, le nostre sincere condoglianze.

In Pretura. — Udienza del 31 Gennaio. — Pretore-Giudice Spadini, Pubb. Ministero - Vice Pretore Mastropasqua. Belletti Eduardo fu Egidio di anni 64 nato a Gambettola — residente a Cesena, bracciante — imputato del delitto di inosservanza di pena per avere trasgredito agli obblighi della vigilanza speciale, condannato a un mese e quindici giorni di reclusione.

Difeso d'ufficio.

— Udienza del 4 Febbraio — Pretore-Giudice Spadini, Pubb. Ministrero - Vice Pretore Mastopasqua. Per citazione direttissima. Lucca Pietro fu Giuseppe di anni 46 da Forlì — residente a Cesena — giornaliero imputato di contravvenzione all'art. 488 Cod. Pen. per esse stato sorpreso in istato di ubbriachezza molesta e ripugnante, nonchè di contravvenzione alle legge di P. S. per porto ingiustificato di coltello proibito. Condannato a L. 10 ammenda ed a giorni 6 di arresto.

Difensore d'ufficio Avv. Rasi.

Invece di fiori. — Per onorare la memoria del compianto Dott. SERRA hanno inviato alla "Pro-Maternità,, L. 5 i coniugi Federico e Cesira Foschi, e L. 5 il sig. Ottavio Guidi e consorte.

Vivi ringraziamenti.

Pei bagni marini. — Nel giorno dei funerali del compianto Dott. Pio Serra pervennero le seguenti offerte:

Clelia e Carlotta Allocatelli L. 10; Paolo Gusella e famiglia L. 10; Avv. Giovanni Turchi L. 5; Bonicelli Vittorio e famiglia L. 5,

Il Comitato ringrazia pubblicamente i donatori.

Concorso. — È aperto un concorso a N° 5 posti di alunno d'ordine nella Amministrazione delle Carceri e pei Rifornitori governativi.

Le domande d'ammissione agli esami dovranno essere presentate non più tardi del 15 marzo 1911. È necessario alligare il diploma originale di licenza ginnasiale o di scuola tecnica.

Per altri schiarimenti rivolgersi alla R. Sotto Prefettura.

CARLO AMADUCCI ger. resp.

Malattie degli Occhi e difetti della Vista

Dott. P. MARCHINI

CESENA - FARMACIA SALVI - CESENA

MERCOLEDÌ dalle 12 alle 15.

SABATO dalle 8 alle 11.

— Consultazioni gratuite pei poveri —

Per Veglie e Feste di ballo:

Punch Arancio Buton

Liquori - Sciroppi - Champagne

Ristorante Stazione Cesena.

GRATIS

PREMIATE PILLOLE FATTORI

per combattere, vincere e debellare la

STITICHEZZA

Quantunque le nostre pillole sieno conosciute in tutte le parti civilizzate del mondo e vendute in tutte le farmacie pure per convincere anche i pochi increduli, mandiamo loro **gratis** a titolo di saggio splendido campione di otto pillole dietro richiesta con cartolina risposta diretta al

Chim. Farm. G. FATTORI & C.

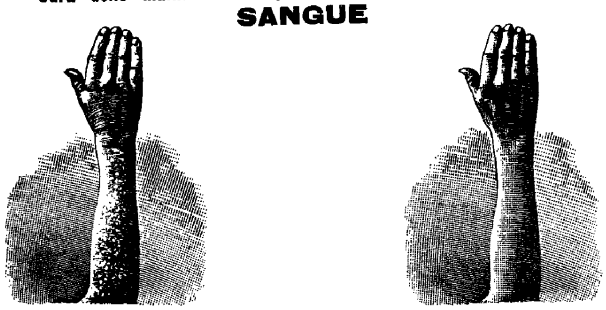
Via Monforte, 16, **Milano.**

Il ***Popolano*** *è il giornale più diffuso del circondario - non v'è regione d'Italia ove esso non giunga.*
La réclame del ***Popolano*** *è la più vantaggiosa e la più a buon prezzo.*

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Cura delle malattie della pelle e delle piaghe alle gambe

SANGUE



Prima della cura — **Dopo 15 giorni di cura**

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan (Francia), in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie, che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

Eczema, erpete, impetigini, acni, serpigini, pruriti, rosolie, serpigini laringee, sicosi della barba, risipole alle gambe, piaghe ed eczemi, varicosi delle gambe, malattie sifilitiche ecc.

Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove ebbero buon esito ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune. (Esiste anche una cura per bambini da 3 a 16 anni). Il Signor RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e drogherie d'Italia in seguito alle numerose richieste. Uno splendido opuscolo illustrato in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. *Si può ottenere* egualmente gratis questo opuscolo *dirigendosi al Signor*

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Depositaria per l'EMILIA, ABRUZZI, MARCHE, TOSCANA, la Reale FARMACIA ZARRI di BOLOGNA.

In Cesena:
presso la FARMACIA dell'OSPEDALE e FARMACIA SALVI.

American Bar
GuidazziOttavio
Cesena Portico Ospedale

Premiata e Privilegiata Specialità
AMERICANO GUIDAZZI
(Vermout Amaro)

◆◆◆◆

CAFFÈ ESPRESSO
Servito con apparecchio "Ideale„
(Macchina Brevettata)

◆◆◆◆

SPECIALI SCIROPPI DA BIBITE GAZOSE, SELTZ, VICHY, GELATI

Attenzione!
Caffè in grana tostato per famiglia
Misto di prima extra
Torrefazione Manaresi Firenze

Concorrenza assoluta per qualità a tutti i Caffè in commercio.

Per prova vendesi sacchetti confezionati dalla Casa a L. 0.55 l'uno. Per rivenditori, droghieri, caffettieri, prezzi da convenirsi.

Esigere sempre sacchetti confezionati dalla Casa da grammi: 100 - 250 - 500 - 1000 colla ditta
Caffè Torrefatto Manaresi
Misto extra
e il sigillo di chiusura in metallo.

VENDITA-DEPOSITO-RAPPRESENTANZA
American Bar Guidazzi Ottavio Cesena

AVVISO

Il **premiato mobilificio** *di*

ARISTIDE VALZANIA

che era nell'Istituto Artigianelli, è stato trasferito nel nuovo apposito locale in Via di Circonvallazione dei mercati.

PRESERVATIVI
E NOVITÀ IGIENICHE
di gomma, vescica di pesce ed affini per *Signore* e *Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo* gratis *in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da cent.* 20. Massima segretezza. Scrivere: "Igiene„ Casella Postale 635 - Milano.

PROVATE UNA SCATOLA
DELLE VERE
PASTIGLIE VALDA
ANTISETTICHE
e vi convincerete subito della loro
MERAVIGLIOSA EFFICACIA
per **EVITARE** o **GUARIRE**
Raffreddori, Mali di Gola, Laringiti recenti od inveterate, Corizza, Bronchiti acute o croniche, Grippe, Influenza, Asma, Enfisema, Pneumoniti e tutte le **MALATTIE** dei **BRONCHI** e dei **POLMONI.**

Ma sopratutto ESIGETE
in tutte le Farmacie al prezzo di L. 1.50
la SCATOLA delle
VERE PASTIGLIE VALDA
PORTANTE IL NOME
VALDA
In vendita presso tutti i Farmacisti e Grossisti d'Italia.

L'Ubbriachezza non esiste più.

Un campione di questo meraviglioso prodotto COZA viene spedito gratis.

Può essere dato nel caffè, nel thè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersi.

La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcool e le bevande alcooliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro essa ricondusse già più d'un giovine sulla diritta via della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L'istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente innocua.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie.

Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra.

COZA HOUSE, 76 Wardour Street Londra 86 (Inghilterra).

Affrancare: Lettere 25 cts., cartoline postali 10 cts.

Deposito a CESENA — Farmacia VESI e CANTELLI

L. Abati e G. Grilli
AGENZIA D'AFFARI
Borgo Cavour 40 **CESENA** 40 Borgo Cavour

— AFFITTANZE —
Collocamenti e servizi vari
Commissioni *Rappresentanze*
DEPOSITI

Rinomata Distilleria Liquori
C. CORNACCHIA & C.
ALFONSINE

Specialità della Ditta:

"FOLLETTO„
Il Sovrano dei Liquori.

AMARO SPORT
COGNAC 'Marca Leone,
ANISETTA FAVORITA.

Per commissioni rivolgersi in CESENA presso EMILIO SEVERI Subb. Comandini, 30.

OFFICINA MECCANICA
F. Lombardini & C.
26 Borgo Cavour — **CESENA** — Borgo Cavour 26

COSTRUZIONI ❧ **RIPARAZIONI**
IMPIANTI DI MACCHINE INDUSTRIALI E DI MOTORI.
Specialità in lavori al Tornio.

— Cesena, Tipografia G. Vignuzzi e C. — Corso Garibaldi, 62 —